

Introduzione

La denominazione di Operationszone Adriatisches Küstenland (OZAK, Zona di Operazioni Litorale Adriatico) indicò, durante l'occupazione nazista tra il settembre 1943 e il maggio 1945, una vasta area comprendente le regioni all'estremità nord-orientale dell'Italia e parti delle attuali Slovenia e Croazia.

I reparti corazzati tedeschi che operarono in questa zona sono un soggetto quasi sconosciuto e sul quale la documentazione disponibile è estremamente scarsa e frammentaria, in particolare relativamente alle operazioni in cui essi furono impiegati. Nonostante si trattasse di un teatro di guerra secondario, separato dai fronti principali fino alle ultime battute del conflitto, l'OZAK vide una presenza abbastanza consistente di unità corazzate o appoggiate da mezzi corazzati o blindati, per varie ragioni, tra cui:

- il passaggio attraverso la regione di vie di comunicazione strategiche che collegavano il Reich con i teatri di guerra sud-occidentale (Italia) e sud-orientale (Balceni), di cui era necessario garantire al protezione;
- la presenza di un movimento partigiano, italiano e jugoslavo, molto organizzato e combattivo, che costituiva una costante minaccia per le retrovie tedesche ed in particolare per le vie di comunicazione;
- la concreta possibilità di uno sbarco alleato mirante ad aggirare il fronte italiano, che costrinse i tedeschi a mantenere in permanenza in questo settore riserve pronte ad intervenire.

Con questo studio si è cercato di raccogliere le poche tracce lasciate da queste unità, nella speranza che successive ricerche contribuiscano a fornire un quadro più preciso. A fini di completezza si è dato al termine Panzer un'interpretazione larga (per quanto impropria), includendo non soltanto i carri armati in senso stretto ma anche i cannoni semoventi, le autoblindo e i veicoli blindati in genere. Vengono quindi trattati non solo i reparti della Panzertruppe (truppe corazzate), ma tutti quelli presso cui si è rintracciato l'utilizzo di mezzi corazzati o blindati: Sturmgeschütz-Abteilungen, Panzerjäger-Abteilungen, Aufklärungs-Abteilungen, Polizei-Panzer-Kompanien, Panzer-Grenadier-Regimenter, etc.

Si è inclusa nella trattazione anche la 2. Panzer-Sicherungs-Kompanie, che non fu mai presente nell'OZAK, sia per i suoi legami con i reparti là operanti, sia nell'intento di fornire un quadro più completo della storia poco nota delle Panzer-Sicherungs-Kompanien e dei reparti della Panzertruppe in Italia in generale. Vengono inoltre trattati anche i reparti della Repubblica Sociale Italiana (RSI) dotati di mezzi blindati che operarono nell'OZAK agli ordini dei comandi tedeschi.

Si sono utilizzati nel testo i nomi italiani anche per località che si trovano ora in Slovenia e Croazia; in appendice una tabella fornisce i corrispondenti nomi attuali.

Come il lettore si renderà conto molti sono ancora i punti oscuri e le lacune nella storia di queste unità. Nonostante gli sforzi fatti per verificare tutte le fonti citate e confrontare i dati, alcune incongruenze sono ancora presenti, come si noterà, in particolare relativamente alle dotazioni di alcuni reparti. L'autore ringrazia quanti fossero in grado di fornire ulteriori informazioni e precisazioni.

L'autore può essere contattato attraverso l'editore o all'e-mail: sdigiusto@hotmail.com